

PREMESSA

Un convegno su Casanova: oggi che abbiamo questo volume fra le mani la cosa ci appare naturale, anzi dovuta. Scrittore affascinante (nonostante i pregiudizi di chi non lo ha mai letto) e personaggio straordinario, autore di una delle tre più belle autobiografie della letteratura "italiana" (le altre due sono naturalmente quelle di Cellini e di Alfieri), Giacomo Casanova era forse l'unico dei nostri scrittori maggiori a non godere di un'attenzione per così dire istituzionale da parte della critica e della storiografia letteraria. Com'è noto la sua opera e la sua attività sono state da tempo consegnate al diletterismo dei "casanovisti", che ora con scrupolo erudito ora con lo zelo degli adepti hanno provveduto in tutto il mondo, anche se con risultati diseguali, a mantenere vivo l'interesse intorno all'avventuriero veneziano. E nei rari casi in cui egli è diventato l'oggetto di un saggio interpretativo, l'ingombro del personaggio, spesso accompagnato inopportuna-mente dall'ombra di Don Giovanni, ha mantenuto il discorso su un piano antropologico-psicologico se non psicoanalitico, impedendo così, o relegando in zone marginali, l'analisi letteraria vera e propria. E infatti l'edizione Brockhaus, che essendo la prima condotta sul manoscritto ha fatto giustizia degli arbitri della vulgata ottocentesca, non ha impresso agli studi casanoviani quella svolta che sarebbe stato lecito attendersi da un'impresa così innovativa.

Solo recentemente si sono avuti segni di un'attenzione più specificamente rivolta al testo dell'*Histoire de ma vie*: i tempi erano dunque maturi perché studiosi di diversa formazione si incontrassero per incrociare le rispettive incursioni in un'opera la cui ricchezza è direttamente proporzionale alla pluralità degli approcci cui si offre. Ma, finita l'epoca in cui al grande racconto casanoviano si guardava come a una inesauribile miniera

di informazioni e di aneddoti, urgeva appunto partire dal presupposto dell'assoluto valore letterario del testo, monumento (per riprendere una vetusta ma sempre valida distinzione) prima che documento. E però, come insegna la *Lettera rubata* di Poe, le cose più evidenti non sono le più facili da vedere. Per vederle ci vuole uno sguardo speciale, e pochi studiosi hanno avuto questo sguardo come Gennaro Barbarisi. Quando, nell'affollarsi delle proposte per il XII Convegno di Gargnano del Garda di Letteratura italiana, egli suggerì il tema dell'*Histoire* casanoviana senza nemmeno l'appiglio di una ricorrenza, a un breve istante di sorpresa subentrò in tutti noi un senso di ovvietà, e se un elemento di sorpresa rimase fu chiedersi come nessuno ci avesse pensato prima.

Ma a Gennaro Barbarisi non si deve soltanto la scelta dell'argomento: sua è stata anche l'organizzazione del convegno, sua la raccomandazione (meno scontata di quanto potrebbe sembrare, dato il prestigio della versione mondadoriana) di riferirsi esclusivamente al testo originale dell'*Histoire*. A lui questo volume, il centesimo della collana, è dedicato con tutto il nostro rimpianto.

Michele Mari